

**I BENI RELAZIONALI
NEGLI SCAMBI SOCIALI
ED ECONOMICI**

**Il dono tra interesse
egoistico
e altruismo puro**

**a cura di
Adriana Lombardi**

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

I BENI RELAZIONALI NEGLI SCAMBI SOCIALI ED ECONOMICI

**Il dono tra interesse
egoistico
e altruismo puro**

**a cura di
Adriana Lombardi**

Atti del Convegno
Perugia, 22 ottobre 2009

FrancoAngeli

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Carla Casciari</i>	pag.	9
Introduzione ai lavori , di <i>Adriana Lombardi</i>	»	11
Il dono tra interesse altruistico e altruismo puro , di <i>Pierluigi Grasselli</i>	»	17
L'interpretazione dello spirito del dono: le diverse concezioni , di <i>Cristina Montesi</i>	»	23
Lo spirito del dono e del contro-dono: un nuovo tipo di pensiero , di <i>Alain Caillé</i>	»	37
Verso una nuova prospettiva: l'economia civile , di <i>Stefano Zamagni</i>	»	57
Interventi , di <i>Piero Rosi, Marco Moschini, Francesca Bondi</i>	»	71
Appendice – Approcci culturali e azione sociale: uno sguardo sulle politiche regionali , di <i>Adriana Lombardi</i>	»	77

a cura di

Servizio Programmazione
Socio-assistenziale,
progettualità di territorio
e azioni coordinate
con gli Enti Locali

Direzione Sanità e Servizi sociali
Segreteria organizzativa
Via Mario Angeloni, 61
06121 Perugia
Tel. 075/5045215-5252-5638
socioprogrammazione@regione.umbria.it



Alain Caillé, è Professore di Sociologia all'Università di Paris X - Nanterre.

È fondatore insieme a Serge Latouche e principale animatore del Movimento Antiutilitarista nelle Scienze Sociali (MAUSS), ispiratore della "Revue des MAUSS" semestrale di cui è Direttore.

Stefano Zamagni, è Professore ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna, Presidente dell'Agenzia per le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus). Le sue attività accademiche e scientifiche spaziano in una pluralità di direzioni tra le quali si segnala la presidenza della Facoltà di Economia e l'impegno negli studi sul mondo del non profit.

Pierluigi Grasselli, è Professore ordinario di Politica Economica nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia. È autore di numerosi saggi riguardanti problemi di politica monetaria e fiscale, alcuni collegamenti tra etica ed economia e tra economia e persona, questioni di economia del turismo, aspetti riguardanti lo sviluppo economico locale.

Cristina Montesi, è ricercatrice presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia, professore affidatario di Politiche dello Sviluppo presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia, di Economia industriale e di Economia dell'Ambiente presso la sede di Terni della medesima Facoltà e di Economia dello sviluppo presso l'Università degli Stranieri di Perugia. È autrice di numerosi saggi aventi per oggetto l'economia sociale ed ambientale, lo sviluppo economico locale, l'imprenditorialità femminile, i legami tra etica ed economia, l'internazionalizzazione delle imprese.



ALAIN CAILLÉ

I BENI RELAZIONALI NEGLI SCAMBI
SOCIALI ED ECONOMICI
IL DONO TRA INTERESSE EGOISTICO
E ALTRUISMO PURO



22 OTTOBRE 2009 - ORE 15,00

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA
SALA DELLE COLONNE
C.so VANNUCCI, 47 - PERUGIA

I BENI RELAZIONALI NEGLI SCAMBI SOCIALI ED ECONOMICI Il dono tra interesse egoistico e altruismo puro

Programma

Questo incontro è lo sviluppo di un programma di collaborazione tra Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia sui significati e il ruolo degli scambi sociali e della reciprocità in tutti i luoghi della vita e dell'attività delle persone, come parametro esplicativo "dell'atto del dono".

Un percorso di comune riflessione, avviato nel 2007, con il contributo di Alain Caillé, esperto e teorico del "paradigma del dono" alternativo al "paradigma utilitaristico" che considera l'interesse come spiegazione ultima di tutti i fenomeni sociali e dell'agire delle persone.

Il collegamento fra economia e sociale trova un nuovo nesso ed una attribuzione di senso nel valore della reciprocità che consente di sviluppare e consolidare quel sistema di relazioni sociali fiduciarie che è a fondamento della buona convivenza e anche della buona economia che per questo motivo diventa civile.

Per tali ragioni la Regione Umbria, nella veste di istituzione che governa una comunità, rivolge la sua attenzione a questo nuovo orizzonte culturale e scientifico che legittima l'azione sociale e le politiche nella direzione della promozione e del sostegno a quel sistema di reti sociali, familiari e comunitarie, che costituiscono un patrimonio prezioso da spendere per il benessere di sé e degli altri, obiettivo fondamentale della politica sociale.



La ricerca interdisciplinare "L'interpretazione dello spirito del dono", è stata realizzata dalla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia con il sostegno della Regione Umbria, a cura del prof. Pierluigi Grasselli, in qualità di coordinatore e della dott.ssa Cristina Montesi, ricercatrice presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia; dalla dott.ssa Simona Menegon - Istat (Istituto Nazionale di Statistica); dal prof. Roberto Viridi - psicologo, Facoltà di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma. La ricerca indaga la concezione del dono prevalente in un gruppo di studenti e neolaureati in discipline economiche e le loro pratiche donative.

Saluto delle autorità

Apertura dei lavori

Damiano Stufara

Assessore alle Politiche sociali, Regione Umbria

Pierluigi Grasselli

Facoltà di Economia, Università degli Studi di Perugia

Presentazione della ricerca

"L'interpretazione dello spirito del dono"

Cristina Montesi

Facoltà di Economia, Università degli Studi di Perugia

Intervento di Alain Caillé

Sociologo, Università di Paris X - Nanterre

Interventi programmati

Intervento di Stefano Zamagni

Facoltà di Economia,

Università degli Studi di Bologna

Coordina i lavori

Adriana Lombardi

Dirigente Servizio Programmazione
socio-assistenziale Regione Umbria



Presentazione

*di Carla Casciari**

Gli esiti di uno sviluppo sostenibile sono significativamente legati alla qualità delle relazioni interpersonali, ciò vuol dire che lo sviluppo economico non può essere più considerato indipendente dallo sviluppo della persona, dalle soggettività e dal reciproco riconoscimento; vuol dire cogliere l'importanza della relazione con l'Altro perché la qualità relazionale è un importante fattore trasformativo in grado di realizzare il cambiamento sociale.

Il convegno che si è tenuto a Perugia il 22 ottobre 2009, organizzato dalla Regione Umbria, ha aperto una riflessione, in tal senso, mettendo a tema “i beni relazionali negli scambi sociali ed economici” per un governo del cambiamento che si propone di includere le persone nelle loro diversità e storie di vita, di sostenere le relazioni familiari e fra le generazioni, di promuovere diritti ed opportunità per la buona convivenza e il ben-stare.

Si tratta in concreto di intraprendere un'altra direzione collocando al centro dell'architettura sistemica la persona con i suoi bisogni e il suo progetto di vita, attorno ai quali ridisegnare un nuovo modello di protezione sociale, nonché attuare un processo di natura culturale che fonda la propria esistenza sui rapporti fiduciari e sul valore del legame sociale.

* Regione Umbria – Vice Presidente – Assessore Welfare.

I contributi raccolti in questa pubblicazione rilanciano la riflessione sul concetto di “beni relazionali”, dimostrandone l’importanza all’interno di un programma locale di sviluppo umano, a fronte del paradigma economico dominante che ha alimentato una nozione riduttiva di benessere legata unicamente alla disponibilità di beni materiali con una ricaduta anche nella nostra comunità regionale in termini di diffusa fragilità sociale.

Introduzione ai lavori

*di Adriana Lombardi**

A nome della Regione saluto i partecipanti a questo incontro, in particolare un benvenuto al prof. Alain Caillé, sociologo dell'Università di Parigi Nanterre e principale fondatore e animatore del movimento antiutilitarista delle scienze sociali che ci onora della sua presenza per la seconda volta; abbiamo già organizzato un incontro nel 2007 in questa stessa sala segnando, con l'iniziativa odierna, una continuità che rappresenta non solo un dato fattuale ma lo sviluppo di un filo di ragionamento avviato con il prof. Caillé in questa regione.

La riflessione sui beni relazionali è frutto della collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia, nell'ambito di un rapporto aperto da tempo su queste tematiche oggetto di un percorso di ricerca da parte dell'Università stessa. Ringrazio, quindi, l'Università degli Studi di Perugia e, in particolare, la Facoltà di Economia presente nelle persone del professor Pierluigi Grasselli e della dottoressa Cristina Montesi.

Oggi siamo a presentare gli esiti di questa collaborazione che ha consentito di mettere in dialogo non solo due importanti istituzioni della regione, ma ambiti diversi come l'economia e il sociale del quale, sia io (che opero in questo settore) che l'assessore alle Politiche Sociali della Regione Umbria promotore dell'iniziativa a

* Regione Umbria – Dirigente.

nome della Giunta regionale, siamo espressione. Il progetto ha messo in relazione soggetti con compiti diversi: da una parte l'Università che ha compiti scientifici e formativi e, dall'altra, un'istituzione rappresentativa come la Regione che ha compiti di governo, fornendo interessanti spunti di riflessione anche sui nessi di questa collaborazione di utilità collettiva; un aspetto quest'ultimo che la stessa ricerca potrà focalizzare meglio.

Ci è stato così possibile far interloquire scienza e politica; uno scambio non sempre facile, ma estremamente importante se si vogliono fare politiche di appropriatezza, sia su scala regionale che nazionale. Un dialogo originato da un'idea condivisa che considera quel sistema di relazioni fiduciarie e di iniziative organizzate su base locale che valorizzano il capitale sociale un fattore strategico sia per la coesione sociale, alla quale deve essere orientata una politica che voglia lavorare per il benessere delle persone, sia per la competitività di questo territorio regionale, fra l'altro, ricco di realtà associative e di volontariato. In tal senso, l'Umbria è terreno elettivo per politiche sociali che si propongono lo sviluppo umano e che, come Regione, non intendiamo ridurre ad organizzazione di un sistema prestazionistico teso a colmare il vuoto delle persone facendole sentire solamente oggetto di intervento o utenti di un intervento sociale pubblico.

Da questo interesse comune è scaturito il progetto di ricerca che ha indagato le pratiche donative fra le giovani generazioni. È una ricerca della quale oggi si vuole dare conto presentandone gli esiti con l'intento, da un lato, di fornire spunti di riflessione rispetto a concezioni, modi e stili di vita che improntano l'agire sociale delle giovani generazioni e che contribuiscono a migliorare il vivere sociale di questa regione, quindi, con l'intento di aprire una riflessione sulla presenza o meno dei comportamenti altruistici e sui significati e sul ruolo che questi possono avere nella vita civile; dall'altro, con l'obiettivo di formulare alcune indicazioni di policy.

Sono queste le ragioni che hanno portato la Regione Umbria, nella veste di istituzione che governa la comunità regionale, a rivolgere l'attenzione a questo nuovo orizzonte culturale e scientifico rappre-

sentato dal paradigma del dono e teorizzato da Alain Caillé, nostro ospite in questa sede per la seconda volta, che legittima l'azione sociale e le politiche pubbliche nella direzione della promozione, dello sviluppo e del sostegno delle reti sociali, familiari e comunitarie, considerate oggi fondamentale strumento d'intervento per l'inclusione sociale delle persone e luogo di scambio responsabile. Le reti, infatti, costituiscono il valore aggiunto del sistema dei servizi sociali la cui mission è quella di produrre beni relazionali che non si estrinsecano attraverso le tecnologie, ma attraverso la relazione interpersonale, una relazione a contenuto professionale che si fonda sul reciproco riconoscimento e sulla comunicazione, sul passaggio di senso, sulla dilatazione del tempo: tutti fattori consostanziali all'offerta di servizio.

Per queste ragioni anche le politiche sociali hanno bisogno di una riconcettualizzazione come politiche di valorizzazione delle capacità delle persone, come politiche di promozione di legami sociali nelle comunità di appartenenza che possono essere rinforzate dal dono. Un incoraggiamento in tal senso viene proprio dal recente Premio Nobel per l'Economia Elinor Ostrom, la quale ha dimostrato con i suoi studi che per fornire beni pubblici, ai quali sono ascrivibili anche i servizi sociali, sono necessarie istituzioni che incoraggino l'azione collettiva, poiché il pubblico che lavora con i cittadini, spesso, sa trovare nuovi modi di produrre servizi usando un mix di talenti e risorse locali.

Per sbloccare il potenziale umano serve un'apertura del settore pubblico e privato che incoraggi la soluzione dei problemi da parte dei singoli individui in tutti gli aspetti dell'esistenza.

Penso e auspico che lo spirito di questo incontro stia nel ragionare e pensare se e come si può ristrutturare un mondo che genera molti malesseri e insoddisfazioni, a partire dal luogo nel quale ognuno di noi si trova ad operare; in questo caso specifico, a partire da questo intreccio fra sociale ed economia.

Prima di aprire i lavori che affrontano il merito delle questioni vorrei dare la parola alle autorità qui rappresentate a cominciare dal

vicesindaco del Comune di Perugia, Nilo Arcudi, che invito a portare il saluto della città che ci accoglie

Nilo Arcudi (vicesindaco del Comune di Perugia)

Molto volentieri porto il saluto della città di Perugia, del sindaco, dell'amministrazione comunale, a tutti i presenti, in occasione di questa significativa ed importante iniziativa.

Anch'io voglio sottolineare la positività di un percorso che ha portato a collaborare le istituzioni pubbliche, in questo caso la Regione Umbria con l'Università di Perugia, la fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che ci ospita e che ringrazio per la collaborazione che dà alle istituzioni per il governo delle nostre comunità; quindi un'esperienza assolutamente positiva quella di approfondire tematiche importanti e cercare di trovare un percorso comune tra Università, ricerca e istituzioni, in modo poi da concretizzare scelte che da ricerche teoriche possono emergere...

Il tema è molto particolare, ma anche molto interessante, perché spinge ad approfondire alcune questioni che molte volte sono sullo sfondo, proprio perché non interessano aspetti di natura economica, ma credo invece che abbiano la necessità di un approfondimento e di un'attenzione particolare.

L'esperienza dell'Umbria e della città di Perugia va nella direzione del coinvolgimento di cittadini, di uomini e donne che donano il proprio tempo, la propria esperienza e le proprie competenze per il benessere di tutti, nell'interesse collettivo e per il bene comune. Noi abbiamo un'esperienza straordinaria di associazionismo diffuso nella regione e nella città di Perugia, che in maniera volontaria contribuisce allo sviluppo sociale e culturale della nostra città, un'attenzione verso le categorie sociali più svantaggiate, ma anche verso l'interesse generale e il benessere diffuso.

Molto spesso il bene di tutti può essere anche il bene di nessuno.

La comunità, che non è la proprietà individuale, può essere considerata un affare degli altri o delegata ad altri; credo invece che il bene di tutti: il territorio, la comunità, i valori, il patrimonio ideale, che definisce il tessuto sociale di una collettività, sia davvero patrimonio di tutti e che donare in maniera così generosa il proprio impegno sia una grande esperienza da promuovere e che come Comune di Perugia cerchiamo di fare al meglio.

A Perugia esistono più di quattrocento associazioni nel campo del volontariato, per affrontare i temi connessi alle difficoltà dei ceti sociali più deboli, ma anche per dare un contributo alla gestione del territorio. Questo è un dono che viene dato alla città dalla nostra comunità.

Credo che la discussione di oggi sarà più approfondita e potrà essere davvero un'occasione importante di ricerca e di approfondimento, una dimostrazione di come l'Università di Perugia è capace di discutere di questioni di grande rilevanza.

Prof. Mauro Pagliacci (Università di Perugia – Facoltà di Economia)

È questo un tema di ricerca che fa parte di un filone incentrato sulla persona, sul valore della persona in sé, al di là del suo comportamento puramente economico e razionale.

Credo che da questa differenza di punti di vista possano nascere sempre situazioni molto stimolanti; sono sicuro che qui si parlerà dello spirito del dono con grande interesse di tutti.

Grazie professore, vorrei ringraziare la Fondazione per averci accolti in questa sala e averci consentito di fissare per la seconda volta un appuntamento in questo bel luogo; invito pertanto il dott. Masciarri segretario della Fondazione Cassa di Risparmio a portare i suoi saluti.

Dott. Masciarri (segretario della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia)

Due piccole riflessioni: l'incontro di questa sera è una prosecuzione di un evento di due anni fa, del 2007, che aveva più o meno come oggetto lo stesso argomento: quello del dono sotto le varie sfaccettature.

Quale luogo poteva essere meglio deputato per questo evento se non la sala della Fondazione che basa la sua stessa operatività ed esistenza sul dono. La Fondazione eroga e produce in qualche maniera ricchezza, tramite gli investimenti che ridistribuisce attraverso donazioni di denaro, contribuendo concretamente alla crescita ed allo sviluppo del territorio. Ma il dono va oltre il mezzo, va oltre la cosa tangibile, consiste anche nel sostenere idee, progetti per la crescita sociale ed economica del territorio.

Ritengo che questo sia un argomento interessante, affascinante e in qualche maniera intrigante; ritengo che il dono, prima di essere tutto ciò che è stato ricordato, è un atteggiamento di vita.

Ora cominciamo a entrare nel merito del tema e delle questioni che questo convegno intende affrontare dando l'onore e l'onere al prof. Grasselli dell'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Economia, di avviare il confronto.

Il dono tra interesse egoistico e altruismo puro

*di Pierluigi Grasselli**

Questo incontro è dedicato ai beni relazionali negli scambi sociali ed economici e in particolare al ruolo del dono, ponendo particolare attenzione alla sua nozione relazionale.

Il dono inteso appunto come un ponte tra interesse egoistico e altruismo puro.

L'incontro di oggi può considerarsi una continuazione di un incontro precedente organizzato dagli stessi attori istituzionali nel 2007, in questo stesso luogo, sul tema dello spirito del dono.

Su questi temi ci ha proposto riflessioni magistrali il sociologo francese Alain Caillé, professore dell'Università di Parigi.

Un ringraziamento va al prof. Stefano Zamagni dell'Università di Bologna e presidente dell'agenzia per le ONLUS, cui riconosciamo il grande merito di aver avviato, sviluppato e diffuso nel nostro paese un modo d'intendere l'attività economica e la scienza economica centrato sull'uomo nella sua interezza e sull'esercizio delle virtù civili, e orientato al bene comune. Un modo radicalmente diverso da quello dominante nella teoria e nella pratica individualista e utilitarista.

* Università di Perugia – Facoltà di Economia.

Oggi siamo qui, come dice il tema, per discutere del ruolo dei beni relazionali negli scambi economici e sociali. Come ci hanno dimostrato Carole Uhlaner e Benedetto Gui, un noto economista, i beni relazionali nascono dall'interazione tra due o più soggetti, sono personalizzati, sono beni pubblici cosiddetti locali e possono essere goduti solo se condivisi con altre persone, ad esempio, l'amicizia. In corrispondenza possono anche individuarsi beni capitali relazionali: ad esempio il clima collaborativo che si è stabilito in ufficio tra coloro che vi lavorano o la partecipazione attiva ad una manifestazione politica. Passando a livelli via via più aggregati e considerando le relazioni complessive tra i membri di una comunità, molti aspetti delle interazioni sociali possono essere ricompresi nel cosiddetto capitale sociale, che supponiamo costituito dal rispetto di norme di cooperazione, dalla fiducia verso gli altri e così via. Questi aspetti relazionali interpersonali possono essere molto importanti nella vita concreta, singola e sociale. A ricordarci la rilevanza di tali aspetti, per lo più trascurati o comunque strumentalizzati, per così dire, nell'approccio tradizionale prevalente dell'analisi economica, sono i risultati dei lavori della commissione Sarkozy, di cui hanno fatto parte anche Stiglitz e Fitoussi che hanno confermato l'importanza crescente delle relazioni e dei legami sociali e della loro qualità, per assicurare, tra l'altro, un'occupazione decente e un sistema pienamente democratico e valutare così, adeguatamente, lo sviluppo economico-sociale di uno Stato.

Ma la rilevanza degli aspetti relazionali è ribadita dall'assegnazione del Nobel per l'Economia sia ad Elinor Ostrom che ad Oliver Williamson che, con i loro studi, hanno rispettivamente posto in evidenza il ruolo delle relazioni cooperative a livello locale, per la produzione di servizi pubblici, e l'analisi sistematica approfondita delle relazioni nell'impresa e nel mercato, mostrando, tra l'altro, che nei contratti l'opportunismo provoca maggiori spese, mentre un rapporto leale tra le parti consente notevoli economie.

Di aspetti relazionali interpersonali si parla anche nelle risultanze di una ricerca interdisciplinare, che ora ascolteremo e valuteremo, realizzata grazie ad una convenzione tra la Regione Umbria e il Dipartimento di Economia, Finanza e Statistica dell'Università di

Perugia, sulla concezione del dono prevalente in un gruppo di studenti e neolaureati in discipline economiche e sui fattori che possono aver influito sulla loro interpretazione dello spirito del dono; come intenderlo dunque nella effettuazione delle loro pratiche donative.

Una ricerca che vi sarà presentata dalla professoressa Cristina Montesi, che trovate pubblicata da FrancoAngeli nel volume *L'interpretazione dello spirito del dono* e che comprende, in primo luogo, un saggio di Alain Caillé sul paradigma del dono e una riflessione approfondita sui rapporti tra dono e politiche sociali, a cura della dottoressa Lombardi.

Vorrei ancora sottolineare la rilevanza dell'aspetto relazionale. Mi riferisco all'importanza decisiva di uno sviluppo di relazioni attente alle esigenze della persona, e non generiche; non quelle che siano, ma attente alle necessità di coinvolgimento e partecipazione della persona, per attuare un welfare unitario e solidale. Senza questo tipo di relazioni non si può riuscire a far questo. Qui si profila il ruolo basilare del volontariato che ci propone il dono come reciprocità, come costruzione di fratellanza, e delle imprese del terzo settore in cui il dono funge da civilizzatore dell'economia.

Una specie di contagio positivo che queste imprese effettuano a favore dell'assetto produttivo nel suo complesso.

In questo contesto sottolineo la centralità del dono.

Parliamo di relazioni, il dono considerato come parte costitutiva di una relazione; la componente donativa che occupa un ruolo centrale nelle imprese del terzo settore. Nell'economia civile quindi il dono ha ruolo centrale, svolge, come noto, una funzione decisiva nella prestazione dell'ampio ventaglio dei servizi alla persona. Non potremmo prescindere da questa componente. Se poi consideriamo la componente donativa implicita nella relazione fiduciaria, percepiamo che quando abbiamo fiducia doniamo, perché doniamo un merito di credito ad un partner per un impegno comune, e il partner potrebbe anche tradirci. Non siamo sicuri, ecco perché facciamo in un certo senso un dono